



Roma, 17-05-2011

Gentile Onorevole,

chiediamo il suo aiuto affinché l'Italia si mobiliti in tutte le sedi istituzionali appropriate e attraverso tutti i possibili canali diplomatici, per chiedere il **rilascio immediato di Maryam Bahrman**, attivista iraniana per i diritti delle donne e i diritti umani, arrestata l'11 maggio scorso nella sua casa di Shiraz, provincia di Fars.

Maryam Bahrman, ingegnere, si è interessata di diritti umani fin dai tempi dell'università. È una delle più energiche e coraggiose attiviste per i diritti delle donne: è stata segretaria generale della *Saznam e Zanan Pars*, l'Associazione delle donne farsi, fino al 2007, quando l'organizzazione è stata costretta a sospendere le sue attività.

È una delle promotrici della campagna **"Un milione di firme per l'uguaglianza"**, campagna lanciata nel 2006 che mira alla revisione delle leggi che discriminano contro le donne nella Repubblica Islamica d'Iran, nel rispetto dei principi dell'islam e in base ai trattati sui diritti umani sottoscritti dallo stato, in particolare il Patto sui diritti civili e politici e il Patto sui diritti economici, sociali e culturali che prevedono espressamente che non ci siano disparità di trattamento tra uomini e donne.

Maryam Bahrman è stata arrestata con **l'accusa di "attentato alla sicurezza nazionale"** per aver partecipato, nel marzo scorso, alla **CSW, Commission on the Status of Women** (Commissione sulla condizione delle donne delle Nazioni Unite), dove ha svolto una relazione sull'accesso delle donne alle nuove tecnologie informatiche **in un seminario organizzato da AIDOS, Associazione italiana donne per lo sviluppo**, nell'ambito delle "Parallel sessions" riservate alla società civile.

Al momento, secondo fonti attendibili, Maryam Bahrman è sotto interrogatorio al fine di formalizzare i capi di imputazione contro di lei. Il suo cellulare, il computer e altri effetti personali, compresi libri, sono stati sequestrati dalle forze di sicurezza.

Crediamo che l'Italia, che si è spesa in molte e diverse occasioni a sostegno di donne che coraggiosamente lottano per migliorare la condizione femminile nel proprio paese e che ha sottoscritto tutti i principali trattati sui diritti umani, non ultima la Convenzione per l'abolizione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW), debba far sentire la propria voce a sostegno di Maryam Bahrman, così come ha fatto in occasione della mobilitazione per salvare un'altra iraniana, Sakineh Mohammadi Ashtiani, dalla pena di morte, attivando tutti i canali possibili in tal senso.

La **mobilitazione internazionale è infatti vitale** in situazioni come questa, e può davvero contribuire al rilascio di Maryam Bahrman, la cui unica colpa è quella di lottare per il miglioramento della condizione delle donne nel suo paese.

Certe del suo interessamento, e nella speranza di poter contare su un appoggio concreto, siamo a sua disposizione per qualsiasi ulteriore informazione, la ringraziamo e cogliamo l'occasione per porgerle i nostri più cordiali saluti.

Daniela Colombo  
AIDOS – Presidente